

La carta è instabile

di Bianca Maria Paladino

Il volume di David McKitterick recentemente stampato dalla Sylvestre Bonnard (*Testo stampato e testo manoscritto. Un rapporto difficile 1450-1830*, ed. orig. 2003, trad. dall'inglese di Giuseppe Bernardi, pp. 324, € 26), affronta alcune questioni importanti: l'invenzione della stampa ha determinato la completa e immediata sostituzione del testo manoscritto con quello stampato? Quali erano le caratteristiche attribuite alla stampa in passato? Si può considerare lineare il passaggio da un processo di produzione a un altro? Quale significato assume il libro a stampa con le innovazioni introdotte dall'informatica? Un tentativo di risposta a tali quesiti viene fornito dalla bibliografia storica. Scopo di tale disciplina è capire come vengono recepiti i nuovi processi di produzione, come convivono, come si evolvono. Deve confrontarsi con la teoria critica, con le teorie sulla lettura, con la teoria e la pratica bibliografica, per cercare di colmare quei vuoti che consentono di capire come le diverse forme che l'autore, lo stampatore, il venditore può assegnare a un libro nel corso della produzione si incrociano, nel tempo, con le modalità soggettive e collettive della sua ricezione. Attraverso tale percorso di analisi si scopre che la caratteristica di stabilità, implicitamente attribuita all'atto stesso della impressione tipografica, è frutto di un'erronea generalizzazione che non appartiene alla percezione storica dell'invenzione della stampa. L'introduzione dei caratteri mobili rese anzi, per lungo tempo, il libro stampato dipendente dal manoscritto, cosicché le due pratiche convissero in termini di strumentalità piuttosto che in sostituzione l'una dell'altra. È invece la natura instabile, cioè la disponibilità e apertura all'intervento dello stampatore e/o del lettore, che ha caratterizzato la parola stampata dalla metà del Quattrocento fino all'inizio dell'Ottocento. Dunque non sono le innovazioni tecnologiche,

nel passato o nella contemporaneità, che producono l'instabilità del testo: l'odierno ipertesto non aggiunge che ulteriori possibilità di elaborazioni al libro composito (la stampa integrata da sezioni manoscritte) del XV secolo. La tecnologia informatica ci pone inoltre di fronte alle stesse perplessità che esistevano in passato circa le valutazioni tra originale e copia, nuovo e vecchio formato, conservazione o eliminazione. L'odierna capacità di elaborare testi diversi sullo schermo del computer in qualità di autori, curatori o lettori ha conferito quindi nuovi significati ai concetti di stabilità e di instabilità: le parole e le immagini sono fisse all'interno di regole e convenzioni tecnologicamente stabilite, e mobili allo stesso tempo, in quanto oggetto di interpretazione soggettiva. ■

bmpala@tin.it

B.M. Paladino è saggista

Gaffi editore

di Filippo La Porta

Alla Fiera del libro di Torino è stato presentato il catalogo e il nuovo comitato di direzione editoriale di una casa editrice nata da poco (due anni), la Alberto Gaffi Editore in Roma (www.gaffi.it). Da ottobre si è formato il comitato, composto da Andrea Carraro, Raffaele Manica, Massimo Onofri, con la funzione di vagliare e discutere i testi proposti, e poi di approvarne la pubblicazione. L'editore ha insomma scelto di costituire un gruppo di supervisori o "probiviri", che di fatto limitano il suo potere, benché dialoghino con lui su criteri generali di valutazione e qualità delle singole opere.

I libri saranno ventiquattro all'anno per cinque collane, diversamente caratterizzate per grafica e dimensioni: "Godot", "Ingegneri", "I Sassi", "Evasioni", "Pamphlet". Tra gli ultimi titoli segnalò almeno il vivace pamphlet *Sul*

conformismo di sinistra di Fulvio Abbate, le due pungenti raccolte di recensioni letterarie *Botte agli amici* di Andrea Carraro (del quale si è ripubblicato *Il branco*) e *Parente di nessuno* di Massimiliano Parente, il notevole romanzo *Ferita di guerra* dell'esordiente Giulia Fazzi, e poi *Le due morti di Hannab K.* del francese Renaud Meyer, una narrazione intrigante che ci catapultava dall'oggi fino nel ghetto di Varsavia del '43. Entro l'anno usciranno, per limitarci alla saggistica, non solo i libri dei componenti del comitato, ma anche saggi letterari di Giuseppe Leonelli, Massimo Raffaelli e del romanziere Alessandro Piperno (su Baudelaire). Oltre naturalmente a narrativa, inchieste, pamphlet ecc.

Quale la linea editoriale? Non è semplice riassumerla in poche righe, ma ci piace ricordare che i libri sono fatti soprattutto di idee, e le idee possono naturalmente assumere le forme più diverse (narrative, saggistiche, diaristiche, vicine al reportage...). L'editore Gaffi intende riprendere questa intima vocazione dell'oggetto "libro", capace di formulare e trattenere le idee prima che si deteriorino in ideologia o in puro consumo. Interpretare il nostro presente attraverso una qualità "sensibile" della scrittura, affrontare dilemmi che non sono soltanto della contemporaneità, ma attraverso un linguaggio che invece appartiene interamente al nostro tempo. Sviluppare così un'"intelligenza" della letteratura, che è sempre evasione e critica, utopia e conoscenza, rivelazione e invenzione. ■

filippo.laporta@fastwebnet.it

F. La Porta è presidente del comitato di direzione editoriale della Gaffi

Errata corrige

Nella recensione di Claudio Vercelli pubblicata a p. 9 del numero scorso, l'ultima parola, monca, era "liberali". Inoltre la recensione di Francesco Guglieri a *Non è un paese per vecchi* di Cormac McCarthy, pubblicata a p. 20, è anche a firma di Roberto Canella.

Ci scusiamo con i lettori e con i recensori.

FEDERICO RAMPINI

L'impero di Cindia

CINA, INDIA E DINTORNI:
LA SUPERPOTENZA ASIATICA
DA TRE MILIARDI E MEZZO
DI PERSONE.

MONDADORI
www.librimondadori.it

STRADE
BLU